

La nostra economia



Da sinistra Speroni e Realacci: gli ultimi due a destra Govoni e Ricci Mingani



Il pubblico della sala dei Comuni durante il convegno

«I legami di comunità e la coesione presupposto per la competitività»

Realacci al convegno della Camera di commercio: «La cultura si riverberi sulla qualità della produzione»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

L'evoluzione dell'impresa tra coesione e nuove sfide. Prima fra tutte quella di tutelare l'ambiente, sfruttando le potenzialità che una riconversione in chiave green può garantire. Questi, in sintesi, sono stati i temi al centro del convegno organizzato ieri mattina in Castello, realizzato dalle Camere di Commercio di Ferrara e Ravenna e indirizzato principalmente alle scuole. Il convegno, è stato il suggello della seconda edizione della rassegna 'Responsabilità sociale in rete'. Argomentazione questa, centrale anche nell'intervento di apertura dei lavori affidato al presidente della Camera di Commercio **Paolo Govoni**: «Il legame con la comunità e con il

territorio trova rappresentanza in tutte quelle realtà che fanno del sistema di relazione uno dei driver del proprio 'fare impresa': aziende che per questo possono definirsi 'coesive', perché proprio dalle collaborazioni che attivano, contribuiscono a costruire coesione sociale e competitività». Una competitività che, specie oggi, deve coniugarsi con l'esigenza di ridurre il più possibile l'impatto ambientale. Da questo punto di vista **Ermete Realacci**, presidente della fondazione **Symbola**, incalzato da Cristiano Bendin, propone una lettura sulla base dei dati. «In Italia sono circa un terzo le imprese che hanno 'svoltato' verso la diminuzione dell'impatto ambientale e, peraltro, sono le imprese che crescono maggiormente. Di queste, oltre 39 mila si trovano in Emilia-Roma-

gna. Senza contare che, a livello nazionale, sono oltre 3 milioni le persone che lavorano nell'ambito ambientale». Forte della sua esperienza di presidente di Legambiente, **Realacci** è convinto che «la sfida delle imprese in questa ottica, darà la possibilità all'Italia e all'Europa di mostrarsi nella parte migliore proponendo soluzioni mirate nell'affrontare il nostro grande problema: i cambiamenti climatici». Una coscienza che gli imprenditori hanno già maturato.

PAOLO GOVONI
«Innovazione e qualità, sostenibilità e accessibilità: queste le chiavi del successo per imprese e territori»

Basti solo pensare al fatto che «nel 2016 le nostre imprese hanno differenziato il doppio rispetto alla media europea, molto più di quelle tedesche ad esempio». E in qualche modo questa virtuosità deve coagularsi con l'offerta di qualità, nel solco «di una consolidata cultura che ci fa primeggiare a livello mondiale. In un paesino del maceratese, c'è una delle aziende leader mondiale nella produzione delle macchine da caffè». Le conclusioni dei lavori sono affidate a **Donato Speroni**, segretario di Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, che richiama alle argomentazioni di **Realacci** spiegando che «l'agenda 2030 deve muoversi nel solco dell'European green deal, a partire da una sensibilizzazione del tema ambientale non solo per le imprese ma che parta dai comportamenti quotidiani».